

LA CHIUSURA DI HORMUZ

**Farindustria:
con il conflitto
allarme scarsità
dei principi attivi**

Rosanna Magnano — a pag. 8

Farmaci, rischi di carenza e aumento costi per i principi attivi in arrivo da India e Cina

Il blocco di Hormuz

Le scorte ci sono ma in caso di conflitto prolungato l'impatto è inevitabile

Rosanna Magnano

La morsa della guerra sullo stretto di Hormuz incide anche sulla disponibilità di farmaci. Paracetamolo, antibiotici, antidiabetici, ma anche psicofarmaci e farmaci oncologici si basano su componenti di origine petrolchimica o su principi attivi che dal Far East transitano dallo stretto. E secondo le stime di Farindustria il 75% degli ingredienti attivi usati in Europa dipende da produzioni localizzate in India e Cina. Le scorte ci sono ma se il conflitto non troverà una rapida soluzione, entro pochi mesi l'impatto della guerra in Medio Oriente si toccherà con mano anche in farmacia.

«È il terzo shock simultaneo su energia, logistica e altri fattori produttivi in quattro anni. Già l'industria farmaceutica (la produzione 2025 è stimata in oltre 70 miliardi di euro, Ndr) sta affrontando un incremento dei costi operativi del 30% rispetto al 2021 - spiega Marcello Cattani, presidente di Farindustria - e in questo momento rileviamo un altro aumento del 20% di ulteriori costi industriali. Oneri che le imprese non hanno mai trasferito sui prezzi finali, che come noto sono amministrati e negoziati centralmente». Un effetto domino che può amplificarsi, provocando e aggravando le carenze di

farmaci. «Proprio per la difficoltà di continuare la produzione industriale - continua Cattani - a fronte non solo di incrementi nei costi degli ingredienti attivi ma di tutte quelle materie prime che si ritrovano poi negli imballaggi primari e secondari dei farmaci. Dalla carta, al pvc, dall'alluminio al vetro». Un quadro in cui sono ipotizzabili anche blocchi produttivi, sottolinea Farindustria. «L'industria sta cercando di compensare queste dinamiche attraverso la riallocazione degli acquisti da altri distretti geografici - spiega Cattani - ma purtroppo gli effetti sono sistemici».

Quali sono le terapie che rischiano di non arrivare ai pazienti? «Antibiotici, antinfiammatori, neurolettici, neuromodulatori, anticoagulanti, antipertensivi, antidislipidemici. Ecco, queste possono rappresentare le categorie più significative - conclude Cattani - da un punto di vista degli impatti e sono quelle su cui intervenire in maniera più rapida per ridare valore e sostenibilità alla produzione industriale».

Le criticità investono anche la filiera dei farmaci equivalenti e biosimilari, una produzione che vale 6,3 miliardi di euro.

«Le scorte ci sono, anche doppie scorte - spiega Riccardo Zagaria presidente di Egualea - sia di prodot-

ti finiti che di principi attivi ma non vorrei che gli italiani dopo essersi accorti della guerra alla pompa di benzina se ne accorgessero anche entrando in farmacia». Costi che esplodono e margini sempre più sottili sono un tema sensibile, soprattutto per i produttori di medicinali equivalenti, quindi fuori brevetto, con prezzi già bassi. «In un contesto come questo - sottolinea Zagaria - l'Agenzia italiana del farmaco ci ha proposto di abbassare i prezzi di rimborso degli inibitori di pompa protonica, i più prescritti per il trattamento dell'ulcera e dell'iperacidità. Noi nell'attuale quadro economico estremo e con il rischio di rottura di stock, chiediamo al governo di stoppare qualsiasi iniziativa di riduzione dei costi dei farmaci».

È possibile nel lungo termine liberarsi dalla storica dipendenza dai fornitori orientali? Il settore dei



Peso: 1-1%, 8-20%

principi attivi e intermedi in Italia è in espansione. Aschimfarma, indica per l'Italia un valore di mercato vicino ai 5,8 miliardi di euro nel 2025. «La situazione contingente - sottolinea il presidente Aschimfarma Federchimica Pierfrancesco Morosini - evidenzia come sia urgente la necessità di politiche per il reshoring in Europa della produzione di principi attivi farmaceutici. Aschimfarma sta portando queste istanze sui tavoli

della politica e sarà audita dalla 10a Commissione del Senato in merito al Disegno di Legge delega sul riordino della Legislazione Farmaceutica». Ma il cambio di paradigma dovrebbe partire da Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%,8-20%